

RESOCONTO SOMMARIO

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LORENZO ACQUARONE E LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Bargone Antonio (gruppo progressisti-federativo)	11
(Annunzio della presentazione)	11	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	3
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4
(Autorizzazione di relazione orale)	3	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Commisso Rita (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 478, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1078)	3	Fuscagni Stefania (gruppo PPI)	6
Presidente	3, 7, 10	Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Acquarone Lorenzo (gruppo PPI)	4	Indelli Enrico (gruppo misto)	5
		Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
		Martinelli Piergiorgio (gruppo lega nord) ...	5

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

PAG.	PAG.		
Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo)	9	zioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1194)	8
Servodio Giuseppina (gruppo PPI)	11	Presidente	8, 9
Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo)	5	de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo)	9
Vozza Salvatore (gruppo progressisti-federativo)	10	Del Prete Antonio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	9
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		De Simone Alberta (gruppo progressisti-federativo)	9
Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1185)	7	Ferrante Giovanni (gruppo progressisti-federativo)	9
Presidente	7, 8	Fontan Rolando (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	8
Bernini Giorgio, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	7	Iotti Leonilde (gruppo progressisti-federativo) .	9
Bielli Valter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7	Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9
Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	7	Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente</i>	8
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7	Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale-MSI)	9
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Presidente della I Commissione</i>	7	Pasinato Antonio (gruppo CCD)	8
Vigneri Adriana (gruppo progressisti-federativo)	7	Pepe Mario (gruppo PPI)	9
		Polli Mauro (gruppo lega nord)	9
		Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo)	8
		Vigneri Adriana (gruppo progressisti-federativo)	9
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Missioni	3, 12
Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 530, recante disposi-		Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente	12
		Ordine del giorno della seduta di domani	12

La seduta comincia alle 9,30.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Ayala, Brugger, Costa, Fiori, Martino, Mazzetto, Oberti, Antonio Rastrelli, Tremaglia e Widmann sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe » (1168).

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 478, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1078).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 2 agosto scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 478 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1078.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 14 settembre scorso la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Informa che i presidenti dei gruppi parlamentari del partito popolare italiano e progressisti-federativo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

NICOLA BONO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento costituisce una reiterazione con modifiche. Si tratta di misure volte a promuovere la ripresa economica e l'occupazione, che interessano non solo le aree del Mezzogiorno, ma anche le zone in declino industriale al Nord.

Si provvede poi ad istituire uno strumento più agile, la società per azioni, volto a migliorare il funzionamento della legge per l'imprenditoria giovanile.

Sono state introdotte dalla Commissione diverse modifiche, espungendo tra

l'altro norme che più opportunamente hanno trovato collocazione in un altro provvedimento.

Di notevole importanza è la norma che mira ad accelerare la fase del pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

Si dispone poi l'attribuzione al ministro dell'università di una percentuale dei fondi destinati agli enti di ricerca e al fondo per la ricerca applicata.

Viene prevista la costituzione di società miste per l'esercizio dei servizi pubblici, il che dovrebbe portare maggiore efficienza e minori oneri per il bilancio dello Stato.

Si prevede infine la sospensione, fino al 31 dicembre 1994, di diverse norme relative agli appalti pubblici, che avevano determinato il sostanziale blocco delle procedure in corso. Le norme moralizzatrici non vengono però rinnegate, introducendosi solo un regime transitorio, che ha già dimostrato benefici effetti sulla congiuntura economica.

Raccomanda in conclusione la sollecita approvazione del provvedimento.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

LORENZO ACQUARONE rileva che, mentre è opportuna la sospensione di alcune norme della cosiddetta legge Merloni, tale sospensione è assolutamente inopportuna per altre.

La legge Merloni è nel complesso una buona legge, ma richiedeva una diversa scansione temporale dell'entrata in vigore delle sue disposizioni. In tal senso appare condivisibile la sospensione di alcune norme.

D'altra parte, però, il provvedimento in esame determina alcuni problemi di ordine tecnico. Esso ha modificato la norma relativa all'esclusione dall'albo dei costruttori degli imprenditori condannati, disposizione che riproduceva la normativa comunitaria: la Commissione europea per questo ha già sollevato una contestazione nei confronti dell'Italia.

Vi sono poi alcuni problemi di fondo. Una sospensione della legge Merloni dovrebbe essere effettivamente temporanea, né appare adeguata la semplice sostituzione del riferimento a « un unico responsabile » con quello « ai responsabili »: il vero problema è proprio quello di individuare effettivamente le responsabilità di un procedimento.

Ancora più rilevanti sono i dubbi relativi alle disposizioni concernenti la trattativa privata, che certamente un esercito di tangentisti non avrebbe saputo scrivere meglio. Analoghi dubbi suscitano le disposizioni relative alla variazione in corso d'opera.

Sulla base di queste considerazioni i pur pochi motivi di dissenso prevalgono su quelli di consenso: anche da altri provvedimenti emerge del resto nel Governo una preoccupante mentalità.

Il gruppo del partito popolare italiano intende svolgere un'opposizione costruttiva, ma il buongoverno si realizza con i fatti e non con le parole: dunque il giudizio del suo gruppo resta sospeso in attesa di vedere se saranno corrette le gravi storture recate dal provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

MARIA CARAZZI osserva che al provvedimento si vuole dare un valore eccessivo, come se da esso derivassero enormi vantaggi ed un rilancio decisivo dell'economia.

In realtà esso si presenta confuso in primo luogo quanto all'ambito territoriale di applicazione, essendo stato esteso a zone che non rispondono agli obiettivi comunitari. Del resto, i livelli di sovvenzione non possono essere uguali ovunque: devono, invece, essere applicati dei differenziali. Il provvedimento, peraltro, operando numerosi rinvii ad atti amministrativi, produce effetti non voluti assai più numerosi di quelli desiderati.

Non sono chiari poi i meccanismi di costituzione in società per azioni e di sostegno delle imprese, essendovi un alto grado di contraddittorietà nelle disposizioni.

Quanto alle società miste con partecipazione degli enti locali sembrerebbe si voglia garantire una maggiore speditezza delle procedure per la loro creazione ma non si garantisce poi la fruibilità del servizio pubblico da parte della comunità.

Ritiene in definitiva il provvedimento inidoneo a raggiungere gli obiettivi che si propone (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PIERGIORGIO MARTINELLI ricorda come il provvedimento, pur senza pretendere di rappresentare una soluzione ad ogni problema occupazionale, mira a promuovere l'imprenditoria e ad accrescere il livello di occupazione soprattutto nella fascia giovanile. A questo fine viene altresì estesa a tutto il territorio nazionale, costituito negli ambiti territoriali contemplati dagli obiettivi comunitari, l'applicazione dei fondi comunitari; sono inoltre previsti stanziamenti per la ricerca applicata nonché la costituzione di società miste per i servizi pubblici, mentre è sospesa l'applicazione di alcune misure della legge quadro sui lavori pubblici in materia di appalti, ispirata a criteri eccessivamente — seppur comprensibilmente — restrittivi, che hanno aggravato la crisi nel settore delle costruzioni. Questa sospensione consentirà al Parlamento e al Governo di esaminare le modificazioni necessarie e di adottare i regolamenti d'attuazione.

Il gruppo della lega nord è per questi motivi favorevole al provvedimento in esame.

SAURO TURRONI, condividendo le osservazioni del deputato Acquarone, sottolinea la centralità della disposizione di sospensione della legge Merloni, mentre è stata giustamente respinta con un emendamento la sospensione delle norme comunitarie sugli appalti per le società miste. La legge Merloni, frutto di approfondito dibattito parlamentare, doveva far prevalere criteri di trasparenza e di buona amministrazione nel campo delle opere pubbliche. La sua sospensione, motivata pretestuosamente con le finalità della ri-

presa economica, appare ingiustificata, anche perché la legge Merloni non avrebbe potuto in soli due mesi essere causa della crisi del settore. Si torna dunque alla situazione precedente, con le varianti in corso d'opera, con le trattative private, che certo poco hanno a che fare con la ripresa delle attività imprenditoriali. Il vero obiettivo di questo provvedimento è salvare le grandi imprese coinvolte in Tangentopoli, in conformità ad una volontà politica ad ampio respiro in cui si inseriscono anche il condono edilizio, la soppressione della programmazione urbanistica, la moltiplicazione delle autostrade.

Non si dica che la sospensione della legge Merloni ha creato posti di lavoro, quasi che il merito della ripresa possa ascriversi alla confusione normativa che regnava prima della riforma e che oggi torna a regnare. Il gruppo progressisti-federativo sarebbe stato disponibile per una revisione della legge Merloni, ma non può che opporsi ad una brutale sospensione.

Tra l'altro il termine della sospensione appare destinato ad essere prorogato, poiché non è verosimile che una organica riforma del settore sia approvata entro il prossimo dicembre. Sembra comunque probabile che il decreto-legge n. 478 del 1994 decadrà: in questo caso è auspicabile che la materia degli appalti sia stralciata dalle altre norme sulla ripresa delle attività imprenditoriali.

Osserva poi che l'attribuzione al consiglio comunale delle competenze per l'esame del merito delle opere costituisce un essenziale momento di confronto su decisioni di grande interesse per tutta la collettività.

Conclude ribadendo la necessità di ripristinare la legalità, per evitare che tornino oggi i tempi in cui al posto del ministro Radice sedeva il famigerato Prandini (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ENRICO INDELLI rileva che si è sin qui trascurato il ruolo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato rispetto al decreto-legge n. 478 del

1994. Il Ministero del bilancio ha sostanzialmente espropriato le funzioni del Ministero dell'industria, con un pericoloso accentramento dei poteri. Il provvedimento interviene infatti senza chiarezza sui programmi di intervento e sull'uso dei fondi comunitari.

Si stanno pagando adesso le conseguenze di anni di politiche industriali sbagliate, con imprese non abituate ad operare in un mercato competitivo. Purtroppo l'Italia non sta affatto muovendosi nel senso di modificare in profondità tali politiche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

È illusorio comunque pensare che politiche industriali in teoria buone possano conseguire risultati positivi in assenza di più generali interventi e condizioni. Occorre in tal senso una vera e nuova cultura industriale. Deve maturare inoltre un orientamento ostile al protezionismo, interno ed esterno, che finisce per ridurre la spinta al miglioramento ed all'efficienza.

Ricorda in conclusione il problema delle zone colpite dal terremoto, le cui aziende — che non sono mai decollate — potrebbero essere oggetto di riconversione anche con l'aiuto dei contributi comunitari.

STEFANIA FUSCAGNI osserva che è un dato di fatto che il mondo dell'imprenditoria è fermo da almeno tre anni per il blocco della spesa pubblica, mentre numerosi sono stati gli incidenti, anche mortali, sul lavoro ed il volume degli appalti è complessivamente diminuito: si è di fronte ad una conformazione del sistema produttivo che non garantisce la qualità del processo e dell'organizzazione del lavoro. Ritiene pertanto che sia importante non aspettare ancora e porre in essere alcuni punti fermi, evidenziati negli emendamenti del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

RITA COMMISSO rileva preliminarmente come il provvedimento, pur toccando questioni riguardanti la ricerca applicata, non sia stato sottoposto presso la Camera — diversamente da quanto è accaduto al Senato — al parere della Commissione cultura. Il problema dovrebbe riguardare il presidente di tale Commissione, se egli non si interessasse di ben altro nel disinvolto esercizio del suo incarico, che si arricchisce quotidianamente di episodi gravissimi come quello accaduto ieri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Gli interventi sulla ricerca e sull'assetto dell'istruzione universitaria rischiano di comportare altrettanti danni, allorché vengono ridotti i fondi o vengono adottate misure rovinose e antipopolari. Anche le previsioni contenute in questo provvedimento si configurano in questo modo, tanto più che con un intervento occasionale, in un contesto disomogeneo, si pretende di affrontare un problema che esige invece un complessivo progetto mediante un piano che, in tutti i settori, consenta di inserire l'innovazione scientifica e tecnica in ogni settore della vita produttiva.

Storicamente, la ricerca promossa in Italia dalle imprese è sempre stata insufficiente e inferiore alle medie degli Stati dell'OCSE.

Le disposizioni di questo provvedimento, lungi dal migliorare la situazione, la aggraveranno. In particolare, la riduzione dei fondi del CNR, dell'ENEA, dell'Istituto nazionale per la fisica nucleare e del Fondo speciale per la ricerca applicata rischia di pregiudicarne l'attività, e il loro storno a favore della diretta gestione da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica appare viziato da pericoli di scarsa trasparenza.

Occorre affrontare seriamente il problema della ricerca applicata attraverso un effettivo collegamento con le istituzioni scientifiche e universitarie e con gli altri soggetti interessati nelle singole realtà territoriali (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1185).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 13 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 522 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1185.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*, rileva che il provvedimento è certamente necessario ed urgente, poiché in mancanza sarebbe impossibile addvenire alla riforma dell'istituto per il commercio estero. Si tratta di una riforma indispensabile per l'economia nazionale, rispetto alla quale l'istituzione della struttura commissariale è necessario presupposto per traghettare l'ICE verso una nuova funzionalità.

Invita pertanto la Camera a riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali della straordinaria necessità e urgenza.

GIORGIO BERNINI, *Ministro del commercio con l'estero*, sottolinea che gli organi previsti dal provvedimento sono già costituiti e funzionanti in modo più che soddisfacente; è già stato inoltre insediato un nuovo collegio dei revisori dei conti: il passaggio dal vecchio al nuovo procede dunque nel migliore dei modi.

Rispetto al precedente provvedimento, quello in esame prevede alcune novità: la presentazione al Parlamento entro sei mesi di una relazione con le proposte sulla

riorganizzazione dell'ICE; l'ampliamento da otto a undici dei componenti il comitato consultivo, nonché la possibilità di proroga per un solo anno del regime straordinario di amministrazione dell'ICE.

Il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza è apparsa la via migliore per conseguire da un lato la ristrutturazione dell'ICE, dall'altro la prosecuzione dell'attività dell'istituto nella fase di transizione dal vecchio al nuovo, ed in un mutato contesto dell'organizzazione mondiale del commercio.

Sollecita dunque un voto favorevole dell'Assemblea (*Applausi*).

SERGIO COLA preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI, ritenendo necessario ed urgente assumere provvedimenti a sostegno della piccola impresa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ADRIANA VIGNERI osserva che con il decreto-legge n. 522 del 1994 si è introdotta una sorta di miniriforma, mentre il fatto stesso che sia stato più volte reiterato è in contraddizione con la conclamata necessità e urgenza.

Preannunzia pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

VALTER BIELLI rileva come il decreto-legge n. 522 del 1994 decida, di fatto, il commissariamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero e pregiudichi le scelte per una sua prossima, necessaria riforma. La potestà decisionale viene attribuita al Ministero del commercio con l'estero con gravi riflessi sull'autonomia dell'Istituto. Per questo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprimerà voto contrario.

MAURIZIO MENEGON sottolinea l'importanza della politica commerciale verso l'estero, particolarmente per sostenere le potenzialità delle piccole imprese anche attraverso misure di razionalizzazione

delle pubbliche amministrazioni in vista di una maggiore efficienza nella prestazione dei servizi da esse forniti.

Il gruppo della lega nord esprimerà quindi voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 522 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1185.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	446
Astenuti	3
Maggioranza	224
Hanno votato <i>si</i>	260
Hanno votato <i>no</i>	186

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 530, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1194).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 13 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 530 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1194.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*, ricorda che si tratta della reiterazione di un precedente provvedimento di cui già la Camera riconobbe la necessità e urgenza. Occorre infatti provvedere alla qualifica-

zione giuridica delle materie secondarie inerenti lo smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

Resta peraltro ferma la salvaguardia dell'ambiente, di cui tiene conto il provvedimento in esame. Raccomanda quindi una deliberazione favorevole.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente*, sottolinea che il provvedimento deriva dalla necessità di fare chiarezza in materia di riutilizzo dei residui della produzione nonché in materia di smaltimento dei rifiuti.

Rispetto ai precedenti provvedimenti di urgenza — sui quali la Camera aveva espresso voto favorevole in occasione della deliberazione *ex* articolo 96-bis, comma 3, del regolamento — quello in esame contiene, anche in ottemperanza della normativa comunitaria, alcune modifiche che tengono conto della esigenza di assicurare una maggiore semplificazione delle procedure amministrativa in merito al recupero dei residui ed allo smaltimento dei residui.

ANTONIO PASINATO rileva la particolare urgenza del problema affrontato dal provvedimento, che consegue ad una sentenza della Corte costituzionale la quale ha dato luogo ad una lacuna normativa ponendo in gravi difficoltà gli amministratori locali e determinando pericolo per l'ambiente.

I deputati del gruppo del centro cristiano democratico esprimeranno quindi voto favorevole.

MASSIMO SCALIA osserva che il provvedimento in esame — in contrasto con la normativa europea — rischia di provocare gravi danni ambientali, sottraendo fra l'altro alla specifica disciplina ampie categorie di rifiuti speciali.

Il Governo, invece di reiterare per la sesta volta il decreto-legge, dovrebbe procedere piuttosto al sollecito recepimento delle direttive europee.

I deputati del gruppo progressisti-federativo esprimeranno quindi voto contrario.

MARIA LENTI preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, rilevando che la materia, indubbiamente di notevole rilevanza, richiederebbe piuttosto una legge quadro. Il provvedimento in esame si presenta invece sconnesso, quindi inidoneo ad apportare effetti positivi in un settore già in grave difficoltà.

ANTONIO DEL PRETE rileva la necessità di regolamentare la materia, mentre una situazione di imbarazzo e di stallo avrebbe riflessi negativi sotto il profilo ambientale ed economico-produttivo. Preannuncia pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 530 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1194.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	457
Astenuti	1
Maggioranza	229
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	203

(La Camera approva).

LEONILDE IOTTI, GIOVANNI FERLANTE, ROBERTO MENIA, parlando per una precisazione, fanno presente che non sono stati registrati i loro voti nella deliberazione sul disegno di legge di conversione n. 1185.

MAURO POLLI e MARIO PEPE, parlando anch'essi per una precisazione, fanno

presente che non sono stati registrati i loro voti nella deliberazione sul disegno di legge di conversione n. 1194.

ADRIANA VIGNERI, parlando per una precisazione, fa presente di aver erroneamente votato a favore anziché contro nella deliberazione sul disegno di legge di conversione n. 1185.

ALBERTA DE SIMONE e PAOLA de BIASE GAIOTTI, parlando per una precisazione, fanno presente di aver erroneamente votato a favore anziché contro nella deliberazione sul disegno di legge di conversione n. 1194.

PRESIDENTE prende atto di queste precisazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1078.

VINCENZO MATTINA osserva che la discussione odierna risulta pregiudicata dal fatto compiuto dell'istituzione della società per azioni che ha sostituito il comitato per l'imprenditoria giovanile; proprio su questo sarebbe stata utile una discussione in Parlamento, a meno di non prendere atto di fronte alla compattezza della maggioranza, dell'inutilità di ogni dibattito parlamentare. Vi è poi una discrasia tra il titolo, che pone grandi aspettative, e le disposizioni, scarsamente coordinate e inidonee a perseguire gli effetti cui invece dovrebbero mirare.

Criticabile è l'accertamento prospettato nel settore della ricerca, nonché la non definita sospensione della legge Merloni. Se l'ottimistica previsione della creazione di un milione di posti di lavoro, promessi dal Cavalier Berlusconi in campagna elettorale non si dovesse realizzare, le conseguenze sarebbero particolarmente gravi per l'imprenditoria giovanile; tanto più che alla società per azioni configurata dal provvedimento vengono assegnate competenze molto ampie, tanto da configurarla come società di servizi, peraltro di diritto

privato, e come tale sottoposta a tutti i vincoli del diritto comunitario (che liberalizza la fornitura di servizi).

I limiti e le contraddizioni emersi dal provvedimento, con il quale si rischia davvero il blocco delle attività imprenditoriali, dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione e ripensamento da parte del Governo (*Applausi*).

PRIMO GALDELLI rileva che il provvedimento è destinato alla decadenza. Esso crea concorrenza sleale tra le imprese, senza d'altra parte determinare effetti positivi sul piano produttivo.

Si tratta di una normativa rafforzata, contenente fra l'altro disposizioni eterogenee: auspica che, nel caso di una eventuale reiterazione del provvedimento, il Governo voglia tener conto di queste osservazioni.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato D'Aimmo, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

LUIGI MARINO sottolinea i dubbi e le perplessità circa la costituzione della società per l'imprenditorialità giovanile e, più in generale, sulle possibilità di speculazione cui si prestano le misure e le procedure di erogazione stabilite dal provvedimento in esame.

Al di là di quanto previsto, sembra che nella legislazione italiana si sia scoperto ora lo strumento — si asserisce, più idoneo — della società per azioni, la cui costituzione sarebbe giustificata da una maggiore agilità operativa. È da chiedersi perché gli organismi che hanno sinora bene operato non potessero continuare — opportunamente potenziali nel personale — a svolgere la loro attività. Invece, si è proceduto a dar vita alla società, a deliberare lo statuto (che ora andrà modificato), a nominare gli amministratori.

La scelta della forma societaria sembra piuttosto ordinata a lasciare mano libera rispetto all'assunzione del personale, alla determinazione dei compensi a un decentramento della medesima su scala addirittura mondiale. È apparsa manifesta una fretta estrema e oltremodo sospetta, con la

volontà — rilevata con imbarazzo anche in Commissione — di creare il fatto compiuto.

Tuttavia non è detto che non si possa tornare indietro, rimediando, attraverso gli emendamenti presentati, ai difetti, e così migliorare il contenuto del provvedimento, già emendato dalla Commissione, restituendo le competenze sottratte al comitato istituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, le cui attività sarebbe più trasparente e controllabile rispetto a quella di una società per azioni che — è prevedibile — incontrerà un vertiginoso sviluppo nel personale e nei costi, nel quadro di una privatizzazione di funzioni pubbliche e della gestione privata di fondi statali.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è nettamente contrario alla forma societaria prevista, la quale pone problemi di compatibilità con le norme europee e sfugge completamente al controllo parlamentare. Sollecita quindi una riflessione seria sull'opportunità di creare un carrozzone che sarà, in futuro, ben difficile eliminare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

SALVATORE VOZZA rileva che il provvedimento potrebbe decadere come già quello che lo ha preceduto.

Ciò è conseguenza della sua natura di provvedimento *omnibus*: la presentazione in un unico provvedimento di cinque temi distinti sembra rispondere all'intento di sottrarre ciascuno di essi ad una discussione e ad un intervento organico, proprio quando viene alla luce l'inquietante intreccio tra gestione di risorse pubbliche e criminalità organizzata.

Si discute oggi dalla conversione in legge del decreto-legge n. 478 del 1994 trovandosi però di fronte ad un fatto compiuto, quale la costituzione della società per azioni. Tale situazione crea un'oggettiva incertezza che appare in contrasto con le esigenze di stimolo all'imprenditoria giovanile.

I compiti estesi affidati alla società per azioni saranno precisati da decreti ministeriali di cui è difficile prevedere i con-

tenuti. Tra l'altro l'attribuzione alla società per azioni dei crediti spettanti alla cassa depositi e prestiti crea un onere occulto per il bilancio dello Stato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

Si rischia di ripetere il modello disastroso della società finanziaria che gestiva l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, violando la normativa comunitaria e, ciò che è più grave, del deludendo le aspettative dei giovani imprenditori (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ANTONIO BARGONE rileva che il provvedimento avrebbe dovuto contribuire a sbloccare i cantieri e a rilanciare l'economia. Per conseguire questi risultati occorre però ben altro, in particolare un intervento organico.

Il blocco dei cantieri non è infatti dovuto alla cosiddetta legge Merloni, ma alla carenza dei finanziamenti e alle conseguenze psicologiche di Tangentopoli. La legge Merloni, per parte sua, rispondeva — forse con qualche limite — ad un'esigenza antica, sentita dal mondo imprenditoriale e del lavoro, configurandosi come la prima riforma strutturale del settore.

La difesa della legge Merloni è soprattutto una difesa dei principi cui essa si ispirava, in particolare una diversa concezione dei rapporti fra pubblica amministrazione e mercato. Su questo punto è mancato un serio confronto e il Governo non ha saputo dare risposta soddisfacente: eppure nessuno aveva inteso difendere acriticamente il provvedimento né ostacolare lo sblocco dei cantieri con una serie di norme transitorie.

Il Governo avrebbe potuto accogliere la prosta di accelerare i pagamenti dei crediti per i lavori già realizzati e fatturati, e invece sta mettendo molte imprese del sud nella condizione di rischiare il fallimento. Con le nuove norme, inoltre, si riapre attraverso i subappalti il processo degenerativo che ha impedito a molte imprese di crescere, un processo che la legge Merloni aveva interrotto.

Il Governo sospende la riforma introdotta dalla legge Merloni senza proporre una alternativa: esso in realtà esprime la cultura dell'abbattimento di ogni regola spianando la strada alla corruzione.

Il gruppo progressisti-federativo vuole regole certe per un mercato libero. Si è invece determinata, con il provvedimento in esame, una situazione di anarchia normativa in materia di appalti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIUSEPPINA SERVODIO rileva che il provvedimento risulta fortemente inadeguato sul piano sostanziale e formale. In particolare il primo articolo dimostra una disinvoltura deplorabile, anche in relazione alle direttive comunitarie esistenti in materia. Quella sottesa al provvedimento è una cultura che non chiarisce le regole e riapre nel paese un capitolo doloroso, quello della degenerazione nel settore degli appalti.

Questo provvedimento nella sua illogicità è un colpo di spugna rispetto alla precedente normativa sugli appalti. È un errore affrontare allo stesso modo i problemi del Sud e quelli del Nord, attuando una politica strabica in nome di una presunta uguaglianza formale che poi non garantisce l'uguaglianza anche sostanziale.

Avrebbe desiderato condividere i contenuti di un provvedimento così delicato, consapevole dell'importanza del problema dell'imprenditoria giovanile (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante

norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM » (1271).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 27 settembre 1994.

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Asquini, Fumagalli Carulli e Urbani sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, poiché la Conferenza dei presidenti di gruppo, valutato lo stato dell'iter ed i numerosi emendamenti presentati al disegno di legge di conversione n. 1078, ha convenuto sulla inopportunità di procedere ulteriormente, nella seduta odierna, nell'esame di questo provvedimento, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 settembre 1994, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Discussione del progetto di legge costituzionale:*

CALDERISI ed altri; ADORNATO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; UGOLINI ed altri; BASSANINI ed altri; MASI ed altri; MAZZONE ed altri. — Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008).

— *Relatore:* Calderisi.

La seduta termina alle 16,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 17.*